

# LUCIO SAFFARO

## Architetture del pensiero

Speculatore silenzioso nei confini tra il reale ed il trascendente, in una continua ricerca scientifica, estetica e geometrica, Lucio Saffaro rileva l'inquietante tensione nella complessità del teorema che determina le affascinanti e misteriose strutture fisiche dei suoi quadri. Poliedri a due dimensioni, rotazione e compenetrazione di solidi fermate nel piano, tridimensionalità bidimensionale, dinamica immobile; questa è l'angoscia che percepisco nell'inquietante soluzione del teorema tra reale e trascendente. La pittura di Saffaro non racconta fatti, ma speculazioni filosofiche e matematiche.

Ma ripeto, quello che è il sistema simbolico da tempo usato e da noi percepito, della geometria descrittiva per rendere con la prospettiva l'entità tridimensionale dei corpi e degli spazi, in Saffaro misteriosamente sfuggè a questa consuetudine e immette l'osservatore nell'ambiguità di un volume a due dimensioni, di uno spazio che non c'è, di un tempo che non ha tempo, di colori che non hanno luce, di un insieme che isola, di una potenza espressiva senza emozione, di una dimensione senza scala.

Anche gli accenni lievemente barocchi in un contesto piuttosto rinascimentale non sono dinamici e prorompenti, ma fermi e immobili in assenza di spazio. Nei primi quadri la figura ir-reale, problematica, svuotata dalla carnalità, riportava nei colori caldi e morbidi una certa vibrazione partecipe. A mano a mano la ricerca dell'esattezza, dell'essenziale disumanizza la figura in elementi astratti per colore e per geometria in uno spazio carte-

siano senza aria dove anche più oggetti rimangono estranei tra loro, pur in compagnia. Angoscia nella perfezione che ritrovo già nell'autoritratto temporale del 1964, specie di carcere prospettico che converge nel nulla.

Le opere di Lucio sono estremamente consapevoli, ma l'avventura, il movimento, l'agitazione, la commozione vengono fermati in un momento immobile, in uno spazio senza spazialità, in una luminosità senza luce, nel silenzio. Terminano con il termine emblematico.

### Notizie sull'attività di Lucio Saffaro nel corso dell'anno 1995.

Partecipa in aprile alla mostra in onore di Giulio Carlo Argan, tenuta a Bologna presso la sede del Circolo Artistico. In catalogo viene stampata l'ancora inedita conferenza con la quale l'illustre critico presentò per la prima volta a Roma, nella sede della Calcografia Nazionale, il "Tractatus logicus-

prospecticus" di Saffaro.

Gli editori Ghedina & Tassotti di Bassano del Grappa pubblicano il suo "Millecinquecento", un gruppo di scritti recenti volti a indagare la natura dei rapporti dell'io con Dio, accompagnati da 24 disegni "teologici".

In maggio, invitato dall'Istituto di Matematica dell'Università la Sapienza di Roma a tenere due seminari sulle sue ricerche con il computer, illustra il significato estetico delle sue nuove configurazioni nel campo dei numeri complessi. Nel numero 42/43 dei Quaderni di italianistica dell'Università della Sorbona di Parigi, il filosofo francese Xavier Tilliette pubblica il saggio "Saffaro, une poétique du temps", vasta e approfondita analisi della sua ricerca letteraria.

Nel numero di luglio-agosto della rivista "Quadri e Sculture" Enzo Bilardello pubblica il saggio "I paradossi dell'ideale" in cui fa il punto sulla preminente collocazione internazionale del suo impegno di artista. Allestisce un'ampia rassegna delle sue ultime pitture a Milano nel mese di ottobre presso la Galleria "Avida Dollars". E' invitato a partecipare alla "7th International Conference on Engineering Computer-Graphics and Descriptive Geometry" che si terrà a Cracovia nel prossimo mese di luglio.

DINO TAMBURINI

